

Gioco, Espressione ed Educazione con la LIS e l'Italiano



## Resoconto dell'incontro informale de Il Treno soc. coop. soc.le onlus<sup>1</sup>

27 aprile 2016 c/o Palazzo Carpegna

Erano presenti il presidente della cooperativa dott. Alessio Di Renzo e due soci membri Susanna Ricci Bitti e la dott.ssa Alessandra Marras, il senatore On. Francesco Russo e il dott. Alessandro Gigliotti.

La nostra cooperativa da più di dieci anni si occupa di infanzia in un'ottica bilingue (italiano/lingua dei segni italiana LIS) per favorire l'integrazione e la socializzazione di bambini sordi e udenti. Lo facciamo come piccola casa editrice che produce materiali bilingui per l'infanzia e attraverso l'organizzazione di attività ludico-educative rivolte a bambini di diverse età. Ci occupiamo inoltre di sensibilizzazione e formazione su tematiche legate alla sordità e alla lingua dei segni. Il nostro gruppo è composto sia da persone sorde, la maggior parte, che da persone udenti, ci confrontiamo continuamente per trovare soluzioni che siano giuste per tutti, con un'apertura al dialogo e alla riflessione critica.

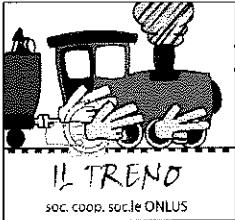
Abbiamo iniziato l'incontro mostrando un video da noi realizzato<sup>2</sup> che presenta la nostra cooperativa. Il nostro scopo non era tanto spiegare di cosa ci occupiamo, quanto piuttosto presentare la nostra filosofia legata alla comunicazione e alle nostre lingue. Si tratta di un montaggio in cui quasi tutti, nel dire la propria parte della vision l'hanno fatto sia in LIS che in italiano con la propria voce, sia soci udenti che soci sordi. Questo perché vogliamo contrastare l'opinione diffusa e stereotipata che chi usa la lingua dei segni non usi anche l'italiano. Un'affermazione di questo genere è fuori dalla realtà, ogni persona sorda vive ogni giorno in contatto continuo con persone udenti e quindi comunica con la lingua vocale, non c'è alcun dubbio su questo. A seconda della persona possono esserci esiti diversi nelle competenze in italiano e nel controllo della propria voce, ma questo non è dovuto al fatto di conoscere oppure no una lingua dei segni, ma al fatto di essere persone sorde. Con il presente resoconto desideriamo dare chiarezza su alcuni temi dibattuti in relazione al disegno di legge in oggetto.

Da sempre nel corso della storia sono state osservate persone sorde che comunicavano tra loro usando le mani e ormai numerose pubblicazioni danno conto di queste osservazioni<sup>3</sup>, è nella seconda metà del '700 che a Parigi iniziarono ad usare quelle forme di comunicazione nell'educazione dei bambini sordi. Allora non si poneva ancora la questione se fosse o no una lingua, ma i risultati positivi ottenuti portarono gran parte dell'Europa e gli Stati Uniti d'America a sposare questa linea

<sup>1</sup> [www.iltreno33.it](http://www.iltreno33.it)

<sup>2</sup> Il video è visibile su You Tube all'indirizzo: <https://youtu.be/r09h8cAsRi4>.

<sup>3</sup> Si può consultare il testo di Giulia Porcari Li Destri e Virginia Volterra del 1995 *Passato e presente: uno sguardo sull'educazione dei Sordi in Italia*.



d'azione. Gli alunni sordi una volta cresciuti diventavano loro stessi insegnanti per i nuovi venuti, e soprattutto questo, il fatto che i sordi stessi diventassero educatori, è una prova dell'efficacia di quel metodo. Anche perché non parliamo di insegnamento di una lingua dei segni: quello che veniva fatto era insegnare la lingua parlata/scritta, attraverso il supporto del canale visivo. La lingua dei segni invece veniva usata come mezzo di comunicazione naturale come qualsiasi altra lingua. Dopo più di cent'anni di diffusione di questo tipo di educazione per i sordi, si organizzò a Milano il primo International Congress on Education of the Deaf (IECD) e la situazione fu ribaltata completamente: la lingua dei segni fu bandita dalle scuole per sordi con lo slogan 'il gesto uccide la parola'. Da allora per almeno un secolo si è ritenuto che l'unica lingua da usare con le persone sorde fosse quella parlata. Sicuramente ancora oggi un'idea di questo genere viene in mente a molte persone, il dubbio atroce che lasciare che un bambino sordo usi la lingua dei segni possa portarlo a non voler imparare anche la lingua parlata.

Dopo altri cent'anni lo stesso IECD, alla sua XV edizione, iniziò a riconoscere che fosse giusto lasciare ai bambini il diritto di libertà nella comunicazione (diritto peraltro difendibile con ogni regola di buon senso), ma è solo nel 2010 che il XXI IECD ha creato un documento ufficiale da diffondere in tutto il mondo in cui ripudia le decisioni prese nel 1880 come *dannose* per la vita delle persone sorde<sup>4</sup>. Vediamo allora nel presente perché le decisioni prese a Milano siano state così deleterie.

### Cosa significa essere sordo?

Una persona sorda vive ogni giorno in un ambiente dove solitamente tutti gli altri sono udenti e si comunica con la lingua parlata. Vediamo cosa significa 'partecipazione sociale' in questo caso. E' naturale che la persona sorda farà tutto quello che gli è possibile per seguire le conversazioni, dire la propria opinione ed essere presente così come tutti gli altri, a nessuno piace l'isolamento, e spesso riuscirà in questo. Per farlo deve mantenere un livello di attenzione molto più alto rispetto alle persone udenti, un autocontrollo maggiore quando deve parlare, tutti sforzi che per l'udente non esistono e quindi la persona udente, quando comunica con una sorda potrebbe anche non ricordarsene. A volte invece lo sforzo è comune, per il sordo e per l'udente, entrambi si impegnano per arrivare ad una comunicazione efficace. Tuttavia, se per l'udente si tratta di uno sforzo momentaneo, per il sordo si tratta di un'esperienza continuativa. Ci sono persone sorde che diventano così brave nella gestione dei propri ausili oppure nella lettura labiale che molti udenti credono che in effetti la sordità non sia più un problema, a volte addirittura si sente dire che la sordità non esiste. Bisognerebbe però ricordare a quelle persone che i sordi che riescono in questo compiono comunque uno sforzo in più rispetto all'udente, uno sforzo che non può diventare automatico come avviene per la comprensione e produzione della lingua parlata per un qualsiasi udente. Bisogna avere allora un profondo rispetto verso tutti i sordi e non bisogna pensare che la sordità possa sparire. E' naturale che molte persone sorde che entrano in contatto con la lingua dei

<sup>4</sup> Alleghiamo al presente resoconto il documento in oggetto stilato a Vancouver del 2010 dal titolo "A New Era: Deaf Participation and Collaboration".



signi se ne appropriano, e diventino bilingui. Con la lingua dei segni non c'è più disparità nell'accesso alle informazioni e nella possibilità di partecipare alle interazioni comunicative, è una lingua che possono percepire in modo completo e con la quale possono esprimersi liberamente senza dover controllare il volume della propria voce o i difetti di pronuncia. Questo non toglie che in tutte le altre situazioni in cui si trovano a interagire con persone che non conoscono la LIS usino la lingua parlata. Ogni persona bilingue trova in modo flessibile i modi e le soluzioni per usare una o l'altra lingua, e l'obiettivo è quello di avere accesso alla partecipazione sociale come gli altri.

L'impegno di tutti quelli che credono e usano la lingua dei segni è sempre e comunque quello di favorire l'apprendimento della lingua parlata fin da piccoli. Perché togliere a un bambino la possibilità di sperimentare se stesso come *comunicatore efficace*, grazie alla LIS, e lasciarlo sempre e solo nella condizione di avere difficoltà nel comunicare e nello stare con gli altri?

### Cosa è la lingua dei segni per le persone sorde?

Ogni persona sorda vive in solitudine i vari aspetti di cui abbiamo parlato pocanzi, se però ha la possibilità di incontrare e confrontarsi con altri sordi, questo va a vantaggio della consapevolezza di se stesso e della propria capacità di autodeterminazione. Si tratta di un'esperienza importante per gli adulti, e lo è ancora di più per i bambini. Quando le persone sorde si incontrano è facile vedere che iniziano ad usare la lingua dei segni, o se non la conoscono possono addirittura iniziare a crearne una. Si tratta quindi di una lingua strettamente legata alle persone sorde, ma non per questo deve essere di loro uso esclusivo, ogni lingua è di chi vuole appropriarsene, e quanto più la società vorrà accogliere questa lingua tanto più diventerà inclusiva nei confronti dei sordi.

La lingua dei segni permette di parlare del mondo 'da un punto di vista visivo', modalità che caratterizza soprattutto le persone sorde. Per loro, che usino ausili oppure no, la vista è infatti il canale più 'sicuro' attraverso il quale si aprono al mondo. La lingua dei segni diventa uno spazio entro il quale la comunicazione viaggia veloce ed efficace così come avviene per gli udenti con la lingua parlata, ma **non per questo bisogna vederla come una forma di isolamento**. Chi non conosce la LIS potrebbe sentirsi estromesso dalla comunicazione, è la sensazione che prova chiunque si trovi in un ambiente in cui si parla una lingua straniera. Chi sente un senso di esclusione per il fatto di non conoscere la LIS deve anche ricordarsi che i sordi e tutte le persone che conoscono la lingua dei segni sono sempre bilingui, è inevitabile conoscere la lingua parlata della propria Nazione, pertanto può comunicare con quelle stesse persone anche in lingua parlata.

Inoltre la lingua dei segni per le persone sorde ha anche un altro valore: può diventare uno strumento di accessibilità alle informazioni per agevolare la partecipazione sociale in certe situazioni di comunicazione con gli udenti, come vedremo più avanti. Far crescere i bambini sordi in contesti bilingui permette loro di avere una maggiore consapevolezza di se stessi e di avere tutti gli strumenti possibili per avere accesso alle informazioni, e all'apprendimento della lingua parlata.

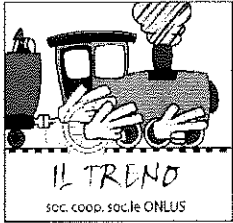


### **Gli ausili uditivi e la LIS sono opzioni alternative?**

Assolutamente no. Qualsiasi vantaggio sia in grado di offrire la tecnologia per le persone sorde è sempre ben accetto. Sebbene siano ancora in molti, tra il personale medico, a credere nella vecchia affermazione 'il gesto uccide la parola', da parte delle persone sorde non c'è un rifiuto di essi. Chi li usa può dire che non hanno ancora raggiunto gli esiti miracolistici che a volte vengono dichiarati, come tutte le cose hanno dei vantaggi e dei difetti, la perfezione è stata raggiunta solo dal corpo umano così com'è. Siamo felici del fatto che i miglioramenti siano continui e ci siano casi in cui le persone sorde riescono ad avere accesso a molte più informazioni e partecipazione sociale grazie ad essi, non bisogna dimenticare però che ci sono casi in cui l'eccessivo rumore ambientale non permette di discriminare le informazioni linguistiche in entrata, causando anche forti malditesta, oppure casi in cui tenerli addosso potrebbe danneggiarli come quando si va al mare o si fanno certi sport, a seconda delle situazioni la persona che ne fa uso può decidere di non doverli usare. **Un ausilio è uno strumento al servizio della persona, non gli si può attribuire la funzione di cambiarne l'essenza.** Spesso si dice che se un bambino sordo riesce a sentire bene le conversazioni in lingua vocale, allora lo si può chiamare 'udente'. Il vantaggio di usufruire di ausili che riescono a compensare molto bene il deficit uditivo non può comunque cambiare la sua identità, la sua condizione di vita. Etichettarlo come udente porta il rischio di dimenticare che lui ha ed avrà sempre esigenze particolari in certe situazioni, infine si rischia di confonderlo, impedirgli di riconoscere le situazioni in cui può avere difficoltà e che gli udenti non hanno. È come dire che una persona che usa le stampelle sia uguale ad una che cammina senza, sentire i suoni attraverso un ausilio non è come sentire i suoni in modo naturale, ma ben venga comunque!

Gli ausili sono un ottimo vantaggio e il loro uso non è alternativo all'esposizione alla lingua dei segni, i primi servono per migliorare la percezione della lingua vocale, per quel che è possibile, la seconda porta altri tipi di vantaggio.

Quali? Dare libera espressione alla persona sorda in qualsiasi situazione, permettergli di avere un'alternativa da usare in base alle proprie necessità. Inoltre in certe situazioni la LIS può diventare mezzo per garantire l'accessibilità alle informazioni e alla partecipazione sociale, situazioni in cui gli ausili o la tecnologia possono non arrivare. Ad esempio se una persona sorda deve fare un colloquio di lavoro, potrebbe avere il dubbio che la comunicazione con il selezionatore possa diventare difficoltosa. Nei casi in cui ci si incontra per la prima volta sono in gioco molteplici aspetti, ai quali si aggiunge il fatto che potrebbero sorgere difficoltà con gli ausili, o nel leggere le labbra e farsi capire, complicazioni che potrebbero oscurare le competenze professionali della persona sorda. In questo caso si può decidere di andare insieme ad un interprete LIS ed essere sicuro di poter rispondere a tutto quello che gli verrà chiesto. Nella vita di tutti i giorni non è necessaria la presenza di un interprete ovunque, le persone si conoscono, imparano come comunicare e possono comunque lavorare insieme. Ci sono però situazioni in cui la persona sorda ha il diritto di avere pieno accesso alle informazioni *senza sforzo*: al pronto soccorso, dalla polizia, in corsi di formazione, in convegni, nei dibattiti politici in campagna elettorale (dove nel giro



di poche ore viaggiano grandi quantità di informazioni). In tutte queste situazioni non è sempre possibile avere un servizio di stenotipia: non si può pensare di comunicare per iscritto quando la conversazione è tra persone presenti che devono dirsi tante informazioni.

La vita non è una gara in cui si deve dimostrare di essere capaci di sentire quando non si sente, di capire tutto anche quando le condizioni non lo permettono. La vita ha il diritto di essere vissuta nella forma che permetta di dimostrare le proprie capacità, godere delle gioie e soffrire dei dolori. Ogni persona sorda e ogni bambino ha il diritto di conoscere e sperimentare ogni tipo di strumento che possa aprire la strada all'affermazione di se stesso, perché realizzi se stesso e non sia relegato al ruolo di spettatore di decisioni prese da altri.

#### Le nostre proposte rispetto al disegno di legge in oggetto.

- Sostituire la parola oralismo con esposizione alla lingua parlata. Nell'educazione dei sordi si tratta di decidere se esporre il bambino solo ad una lingua (l'italiano) oppure a due (l'italiano e la LIS). L'italiano in entrambi i casi è previsto. Lasciare la parola oralismo è come lasciare spazio al pregiudizio secondo cui chi usa la LIS non conosca l'italiano.
- Prevedere per legge la creazione di poli scolastici regionali in cui si portino avanti progetti di bilinguismo (scuole tout court oppure singole classi) per diffondere la cultura del bilinguismo in modo più ampio nella popolazione e permettere alle famiglie che scelgono il bilinguismo di poterlo attuare nella realtà.
- Prevedere supporto alla didattica, sensibilizzazione per i docenti e strumenti per la didattica *sempre*, sia che si tratti di un bambino la cui famiglia ha scelto per il bilinguismo sia nel caso in cui venga esposto solo all'italiano. La sordità comporta *sempre* delle esigenze comunicative diverse, non si può pensare che visto che il bambino sa leggere le labbra o può affidarsi ad un buon ausilio possa bastare, bisogna offrirgli una didattica accessibile.
- Prevedere la presenza di esperti qualificati sordi nell'Osservatorio, perché tutti i documenti internazionali prevedono e chiedono a gran voce la partecipazione attiva dei diretti interessati alle decisioni che li riguardano.

Roma, 19 maggio 2016

# Vancouver 2010

## A New Era: Deaf Participation and Collaboration

In partnership, the International Congress on Education of the Deaf (ICED) Vancouver 2010 Organizing Committee and the British Columbia Deaf Community present the following as a Statement of Principle.

### Statement of Principle

Globally, many Deaf citizens encounter the general population's perception of being Deaf as one of disability. This "disability mindset" contributes directly towards the exclusion and devaluation of all people who are considered "different" including those who are Deaf. As a result, Deaf citizens in many countries are still hindered and excluded from participation in the larger society. Many are prevented from equal access to decision making, employment opportunities, and quality education.

Despite this 'disability mindset', Deaf citizens positively contribute to societies that embrace diversity and creativity. They enhance their nations in areas of education, economic activity, politics, arts and literature. For Deaf people, it is an inalienable right to be acknowledged as a linguistic and cultural minority integral to every society.

Therefore, all nations are urged to recognize and facilitate participation from all its citizens, including those who are Deaf.

#### The resolutions of the 1880 ICED Congress in Milan

In 1880 an international congress was held in Milan to discuss education of the Deaf. At that time, the members passed several resolutions that affected the education and the lives of Deaf people around the world. The resolutions:

- Removed the use of sign languages from educational programs for the Deaf around the world;
- Contributed detrimentally to the lives of Deaf citizens around the world;
- Led to the exclusion of Deaf citizens in educational policy and planning in most jurisdictions of the world;
- Prevented Deaf citizens from participation in governmental planning, decision-making, and funding in areas of employment training, retraining and other aspects of career planning;
- Hindered the abilities of Deaf citizens to succeed in various careers and have prevented many of them from following their own aspirations; and
- Prevented the opportunity for many Deaf citizens to fully demonstrate their cultural and artistic contributions to the diversity of each Nation.

#### Therefore we:

- Reject all resolutions passed at the ICED Milan Congress in 1880 that denied the inclusion of sign languages in educational programs for Deaf students;
- Acknowledge and sincerely regret the detrimental effects of the Milan conference; and
- Call upon all Nations of the world to remember history and ensure that educational programs accept and respect all languages and all forms of communication.

## Accord for the Future

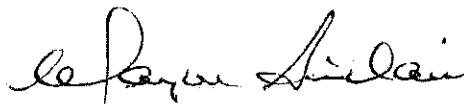
Let it be stated that we, the undersigned,

- Call upon all Nations of the world to ratify and adhere to the Principles of the United Nations, specifically those outlined in the Convention on the Rights of Persons with Disabilities that state education is to be delivered with an emphasis on acquisition of language and academic, practical, and social knowledge;
- Call upon all Nations to endorse the resolutions adopted by the World Federation of the Deaf at its 15th Congress in Madrid in 2007 specifically those that promote and support equal and appropriate access to a multi-lingual/multi-cultural education;
- Call upon all Nations to include the sign languages of their Deaf citizens as legitimate languages of these Nations and to treat them as equal to those of the hearing majority;
- Call upon all Nations to facilitate, enhance and embrace their Deaf citizens' participation in all governmental decision-making process affecting all aspects of their lives;
- Call upon all Nations to involve their Deaf citizens to assist parents of Deaf infants, children and youth in the appreciation of the Deaf culture and sign languages;
- Call upon all Nations to support a child-centred approach in educational programs and a family-centred approach in all support services for both Deaf and hearing family members;
- Call upon all Nations to refer all identified Deaf infants to regional and national organizations of the Deaf, schools and programs for the Deaf for support with early intervention;
- Call upon all Nations to make every effort to ensure that their Deaf citizens obtain information about their human rights; and
- Call upon all Nations of the world to recognize and allow all Deaf citizens to be proud, confident, productive, creative and enabling citizens in their respective countries.

Signatures:



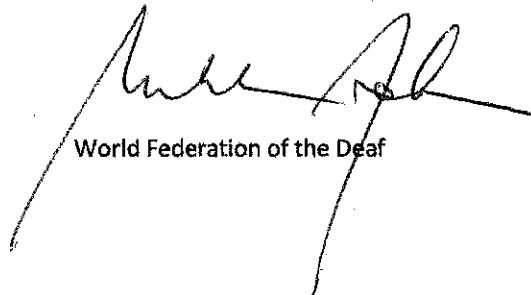
ICED 2010 Vancouver Organizing Committee



British Columbia Deaf Community



Canadian Association of the Deaf



World Federation of the Deaf

## **Definitions:**

**Child-centred approach** - an education program that promotes the child's personal learning utilizing their strengths and natural abilities for learning

**Citizen** - a person with all inherent status, rights, privileges and opportunities of nation.

**Deaf** – may include anyone who is deaf, hard of hearing or deaf blind and self-identifies as being deaf

**Devaluation** – degrading perception of those who are 'different' than the majority population and are considered to be of lesser in value and abilities, and as a result are considered less deserving of status, rights, privileges and opportunities.

**Disability** - a term used by the majority population to define the population of people who have some missing or limited physical attribute such as physical mobility, sight, hearing or intellectual capacity.

**Disability mindset** - perception that views "person with disabilities as 'objects' of charity, medical treatment and social protection" (introduction to UN Convention on Rights of Persons with Disabilities).

**Equal access** - the same opportunity to receive and provide communication or information using the most accessible and functional equivalent means possible as perceived by the Deaf person.

**Exclusion** – act of excluding from status, rights, privileges and opportunities available to the majority population either by intent or ignorance.

**Family-centred approach** – a service that promotes an innovative approach to the planning, delivery, and evaluation of support services that is grounded in mutually beneficial partnerships among the child, families, support service providers, and the Deaf community.

**Legitimate** - having legal recognition in the eyes of a nation's law.

**Linguistic and Cultural Minority** - minority group of people who have a culture and language different from those of the dominant population in a nation or society.

**Multicultural** – having several different cultures

**Multilingual** – having several different languages

**Participation** –act of participating in various services, programs, and government decision-making processes